



Troncato: nel Primo, d'azzurro, alle lettere maiuscole V e P, ordinate in fascia, d'oro; nel Secondo, bandato d'argento e di rosso. Ornamenti esteriori da Comune.

Villar Pellice

Il nome deriva dal latino *villarium*, piccolo insediamento (da *villa*). La specifica si riferisce al torrente Pellice che attraversa l'omonima valle e a sinistra del quale si sviluppa l'abitato. La denominazione attuale è stata assunta con Regio Decreto nel 1854, in precedenza era stato chiamato prima *Villar Luserna* e poi *Villar Bobbio*.

La storia

È menzionato la prima volta come *Villar Luserna* in un documento redatto nel 1228 in occasione della fondazione del Priorato di San Cristoforo e, nel 1337 ed è citato in un atto sottoscritto dai Signori di Luserna a proposito dello sfruttamento delle miniere di ferro. In quell'epoca il paese era sotto il casato dei Rorengo, un ramo della famiglia dei Luserna che furono Signori della valle fino al XVIII secolo. Il palazzo dei Rorengo si trovava all'inizio del paese e era noto come Casapiana o Ca' Piana e venne abbandonato intorno al XV secolo.

Villar Pellice è uno dei comuni della Val Pellice più antichi e più importanti per i fatti storici che lo hanno interessato poiché la sua storia è strettamente collegata alla vicenda del popolo valdese che, col Sinodo di Chanforan del 1532 aderisce alla Riforma ed è teatro di numerose lotte di religione. Nel 1560, anno precedente al trattato di Cavour, il Conte Giorgio Costa della Trinità trasforma la Casapiana in un forte che doveva fungere da campo base per le truppe dei Savoia. L'anno successivo le milizie rimaste di stanza al forte si mettono a compiere razzie per il paese e in quelli limitrofi finché la popolazione si ribella assediando la fortezza, che viene rasa al suolo. Per tutta risposta, pochi giorni dopo, il Conte Costa distrugge il tempio valdese e dà fuoco a molte abitazioni, riducendo il paese ad un mucchio di macerie, ma gli abitanti rimasti si erano già rifugiati sui monti. Nell'estate viene firmata la convenzione di Cavour, così la popolazione torna per ricostruire il villaggio. Il 18 aprile del 1564 si tiene a Villar Pellice un sinodo valdese durante il quale si prese la decisione di adottare le ordinanze ecclesiastiche emanate da Giovanni Calvino nel 1541. In quegli anni Villar contendeva ad Angrogna il primato di paese più popoloso della valle e più fedele alla religione riformata.

Nel secolo seguente, dopo un periodo di relativa calma, iniziano nuovamente le persecuzioni nei confronti dei Valdesi: ricordiamo le stragi del 1655, note come "Pasque Piemontesi" e quelle del 1686, quando piccoli gruppi di valdesi superstiti oppongono resistenza nel Vallone di Subiasco a Barma d'Aut, riuscendo poi a raggiungere la Svizzera. Quando i valdesi ritornano nelle loro terre nel 1689, Villar era ridotto a pochi abitanti e in condizioni economiche disperate. Dalla metà del XVIII secolo iniziano a trasferirsi a Villar famiglie cattoliche, finché con Carlo Alberto, con gli editti del 17 febbraio 1848, viene riconosciuta la libertà di religione.

Nel 1798 si pianta l'albero della libertà sulla piazza centrale e si giunge ai giorni nostri senza avvenimenti storici di rilievo, eccetto il periodo della Resistenza durante il quale, nella stessa piazza, viene impiccato il partigiano Willy Jervis.

Dal 1856 si registra una forte emigrazione, soprattutto verso il Sud America si stimano in 140 le famiglie che lasciano Villar in quegli anni. Lo spopolamento è continuato nel secondo dopoguerra, a partire dal quale, pur continuando a vivere di allevamento e del commercio del legname di cui sono ricchi i boschi (castagno, larice, abete e faggio), il paese ha scoperto una vocazione turistica.

I personaggi

Willy Jervis (1901-1944). Valente alpinista, appassionato di montagna a lui è intitolato il rifugio nella conca del Prà, Alta Val Pellice, nel Comune di Bobbio

Gli edifici

Tempio Valdese. Dopo l'adesione alla Riforma, i valdesi di Villar Pellice utilizzarono la chiesa cattolica che sorgeva all'incirca dove c'è oggi il tempio. Incendiato nel 1561 esso dal Conte Costa della Trinità, venne ricostruito dopo l'accordo di Cavour con un campanile sul fianco. Restaurato nel 1674, fu completamente distrutto durante le persecuzioni del 1686. Grazie al generoso aiuto economico del Marchese Pierre di Belcastel, un ugonotto che era stato nominato Governatore delle Valli dopo il "Glorioso Rimpatrio" venne ricostruito ed inaugurato nel 1707. Nel 1846 si fuse una nuova campana che aveva lo stesso peso e lo stesso suono della precedente.

Chiesa di San Maurizio. Anche la chiesa cattolica del luogo risale all'inizio del Settecento. All'interno del cortile della chiesa si trova un'antica meridiana dove il tempo è ancora misurato sull'antico sistema delle "Ore Italiane" (il giorno iniziava con il tramonto per terminare a quello successivo), sistema usato prima che Napoleone imponesse nel suo mondo il tempo a "Ore Francesi" (il giorno inizia alla mezzanotte e termina a quella successiva, oggi fondamentale nell'attuale civiltà tecnologica), ma tenuto in vita fino al primo 1900.

Ecomuseo Feltrificio Crumire. Il museo è ospitato nella parte storica dell'ex feltrificio "Crumiere", costruzione in pietra di fine Ottocento su tre piani adibita a stabilimento dal 1904. Esso comprende i macchinari d'epoca e macchinari tuttora

Pellice. Fervido collaboratore del movimento partigiano, venne fucilato sulla piazza di Villar Pellice a lui intitolata.

funzionanti utilizzati dalla Cooperativa Nuova Crumière per la produzione del feltro. Saranno altresì presenti un centro di documentazione con le testimonianze riguardanti la storia e i cicli produttivi tessili. Nella struttura si trovano inoltre spazi a valenza didattica e aree dedicate a convegni e corsi di formazione.

Borgate. Raggiungibili in macchina su strada sterrata oppure a piedi attraverso i sentieri e mulattiere, le borgate di Pertusel, Comba, Boudeina, sono situate in luogo panoramici e soleggiate. Numero di abitazioni vedono un ampio uso del legno con cui si costruiscono i balconi con le ringhiere a bacchette verticali, le scale e i loggiati che danno movimento alle facciate delle case. Al centro della borgata del Bessé, raggiungibile su strada sterrata, partendo dal ponte di Subiasco, troviamo una fontana scavata in un unico blocco di pietra, e sopra un loggiato con il forno per fare il pane per tutti gli abitanti.

Meridiane. Lungo il centro storico e le borgate di Villar Pellice si può percorrere un itinerario turistico alla riscoperta di artistiche meridiane. La cultura, storicamente agricola e pastorale delle valli alpine ha generato questi orologi solari con lo scopo di computare il trascorrere diurno del tempo. Sulle pareti delle case nelle borgate o degli edifici di rilievo del paese, si possono osservare, più o meno sbiaditi, sia quadranti semplici che complessi e ricchi di contenuti ideologici nonché scientifici.

Cenni bibliografici

ARMAND UGON L., *La toponomastica di Villar Pellice*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea, anno accademico 1985-1986

FRACHE B., TOURN G., *Villar Pellice.....si racconta. La nostra memoria storica in 185 fotografie*

dal 1890 al 1965, Claudiana, Torino, 2004.

MELLI A., *L'emigrazione dalle Valli Valdesi all'inizio del '900: i casi di Villar Pellice e Luserna San Giovanni*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di laurea, anno accademico 1990-1991.



Villar Pellice

Epoca di fondazione

XIII secolo

Data di istituzione del comune

Dato non disponibile

Abitanti inizio '900

1888

Abitanti

1171

Superficie territoriale

60,76 kmq

Altitudine s.l.m.

664

Frazioni

Inverso Buffa, Inverso Cognetti, Inverso Fiemminuto, Inverso Podio, Inverso Pradò

Biblioteca comunale

c/o Palazzo comunale

Tel. 0121 930712

biblioteca@comunevillarpellice.it

Ecomuseo Feltrificio Crumiere

Piazza Jervis, 1

Tel. 0121 930622

ecomuseo.crumiere@valpellice.to.it



Palazzo comunale

Viale I Maggio n. 37

Cap 10060

Tel. 0121 930712

Fax 0121 930159

info@comunevillarpellice.it

www.comunevillarpellice.it